

MANLIO CERRONI

Al Presidente della Repubblica
On. Sergio Mattarella

Roma, 3 dicembre 2020

Signor Presidente

Ella conosce già la mia surreale **vicenda** che ho avuto modo di rappresentarLe con le mie lettere del 12 settembre 2016, 26 ottobre 2017, 9 ottobre 2019 e 9 gennaio 2020.

Sento oggi il bisogno per tante ragioni di portare alla Sua attenzione la lettera, che qui di seguito trascrivo, da me inviata il 30 novembre u.s al prof. Angelo Clarizia e per conoscenza al Prefetto di Roma, dott. Matteo Piantedosi, al Procuratore della Repubblica di Roma, dott. Michele Prestipino, al prof. Romano Vaccarella e al prof. Diddi:

oooooooooooooooooooooooooooo

Prof. Avv. Angelo Clarizia

p.c

Dott. Matteo Piantedosi
Prefetto di Roma

Dott. Michele Prestipino Giarritta
Procuratore della Repubblica di Roma

Prof. Avv. Romano Vaccarella

Prof. Avv. Alessandro Diddi

Roma, 30 novembre 2020

Caro Professore

ho letto la Sua nota sulla risposta che la Dirigente dell'Ufficio Antimafia della Prefettura di Roma, d.ssa Leccisi, Le ha dato il 24 novembre u.s in relazione alla richiesta di incontro con il Prefetto.

Da quanto riferito io non rivesto **"alcuna posizione qualificata in relazione alle Società Colari ed E.Giovi"** e questo non rende né possibile né tantomeno opportuno un incontro con Lei in qualità di mio difensore.

Voglio augurarmi che la d.ssa Leccisi non abbia ommesso di far sapere al nuovo Prefetto, sia pure informalmente e sinteticamente, che tutto questo **"CALVARIO"** ruota intorno alla mia figura grazie agli appellativi di Dominus, Supremo, Monopolista coniatati per me dalla Procura di Roma e trae origine

dalla **gogna del 9 gennaio 2014** che ha prodotto e continua a produrre da allora le sue nefaste conseguenze.

L'interdittiva antimafia nei confronti delle Società fu emessa dal Prefetto Pecoraro il 24.01.2014 sulla base dell'ordinanza cautelare del **9 gennaio 2014** del Gip Battistini. Il Prefetto Pecoraro ritenne **sussistente la presenza di situazioni relative a tentativi di infiltrazione mafiosa** previste dal D.Lgs. n. 159/2011 nei confronti del CO.LA.RI., Consorzio Laziale Rifiuti, e delle altre società allo stesso riconducibili, ovvero E.Giovi S.r.l., P.Giovi S.r.l., Officine Malagrotta S.r.l. che impugnarono l'informativa antimafia dinanzi al Tar del Lazio.

Il Tar del Lazio, dopo aver richiesto inutilmente alla Prefettura di **fornire le prove o concreti elementi indiziari**, **annullò il provvedimento di interdittiva** con due sentenze chiare e lineari, (n.7571 del 15 luglio 2014 e n.8069 del 23 luglio 2014) ritenendolo viziato per **"assoluta mancanza di istruttoria e di motivazione"**.

Grazie a quelle sentenze del TAR, il Gruppo poté proseguire la sua attività fino al **2 marzo 2017** e al **22 marzo 2017**. In queste date la III Sezione del Consiglio di Stato, (Presidente il Dott. Frattini) accogliendo l'Appello del Ministero dell'Interno, annullò le sentenze del TAR, ripristinando **l'interdittiva prefettizia**. E lo fece con due sentenze che avevano entrambe la seguente motivazione: **"si tratta di condotte gravi, compendiate nell'ipotesi accusatoria, il cui impianto HA RETTO AL VAGLIO DEL G.I.P (sic) presso il Tribunale di Roma, di associazione a delinquere (art.416 c.p.) e, appunto, di traffico illecito di rifiuti (art.260 del D.L.vo n.152 del 2006), fattispecie delittuose che entrambe giustificano, per la loro alta sintomaticità mafiosa, l'emissione dell'informativa antimafia"**.

Il 13 aprile 2017 presentai anche, a titolo personale, al Consiglio di Stato un ricorso per **Opposizione di Terzo** che, dopo vari rinvii, fu respinto l'11 maggio 2018 per mancanza di "legittimazione" ribadendo anche in questo caso che le motivazioni dell'accusa (**traffico illecito di rifiuti e associazione a delinquere**) **AVEVANO RETTO AL VAGLIO DEL G.I.P.**

Il 5 novembre 2018, dopo **4 anni e mezzo di dibattimento** e **81 udienze**, arrivò però la **Sentenza di assoluzione** del procedimento **7449/08** con rito immediato, scaturito proprio dall'**ordinanza cautelare del 2 gennaio 2014** e dagli arresti eseguiti il 9 gennaio 2014, ormai conosciuto come il **Processo dei Processi**, che si concluse con una clamorosa **debacle** per l'Accusa. Alle 20.02 infatti il Presidente della I Sezione Penale del Tribunale di Roma, dott.Giuseppe Mezzofiore, lesse il dispositivo della **Sentenza** assolvendo con formula piena tutti gli imputati dai reati ascritti, in particolare dal reato di **traffico illecito di rifiuti (art.260 Decr.Lgs. 152/06)** e dal reato di **associazione a delinquere (art.416 c.p.)** e scrivendo nelle motivazioni "Cerroni operava per la collettività", **sentenza divenuta irrevocabile per tutti il 31.07.2019.**

Proprio questi **2 reati**, posti alla base della corposa ordinanza di custodia cautelare (410 pagine), richiesta dal Pm Galanti ed emessa il 2 gennaio 2014 dal Gip Battistini (**che l'ha costruita limitandosi a utilizzare le sole carte della Procura**) e che portò al mio arresto il 9 gennaio 2014, **avevano costituito l'unico presupposto** su cui il **24 gennaio 2014** il Prefetto Pecoraro, dopo la **gogna mediatica del 9 gennaio 2014**, emise nei confronti delle Società **l'interdittiva antimafia** decretandone così la **morte civile**.

Dalle **ore 20.02 del 5 novembre 2018**, data della lettura del dispositivo della Sentenza di Assoluzione, sono decadute **ipso iure** le argomentazioni dell'accusa, cancellate da una Sentenza emessa dal Tribunale di Roma e ci saremmo attesi tutti una **revoca immediata dell'interdittiva ma così non è stato. Non sarà perché alla Prefettura, pronta a revocare l'interdittiva come doveroso, era giunto, durante le feste di natale del 2018, come si sussurra a Roma, un intervento negativo della Procura che ha posto il suo veto?**

Le società interdette (CO.LA.RI, E.Giovi S.r.l., P.Giovi S.r.l., Officine Malagrotta S.r.l.) sono intervenute in tutte le sedi, a partire dal 12.11.2018, per chiedere la revoca dell'interdittiva ma la Prefettura è rimasta ferma al punto **che ho ritenuto opportuno doveroso e morale il 5.4.2019 diffidare il Prefetto Basilone e il 5.7.2019 citarlo in Giudizio per responsabilità diretta.**

La notizia della interdittiva si è riversata fin dall'inizio anche sulla **Piattaforma Reputazionale della Thomson Reuters di New York**, dalla quale tutto il mondo industriale, finanziario, politico e bancario attinge informazioni, con le immaginabili conseguenze negative.

E così dal mondo finanziario siamo stati licenziati perché **"malavitosi"**. Dalla BNL, banca di riferimento del Gruppo fin dagli anni '50, dall'Unicredit e, il **20.11.2020**, anche dal Banco di Sardegna dove avevamo trovato **"l'ultimo rifugio"** che ci ha dato **60 giorni per chiudere tutti i conti.**

E così, senza motivazione, mi sono state tolte la libertà, la proprietà e la dignità e in più sono stato "interdetto".

Oggi senza il supporto di un istituto di credito non è possibile svolgere alcuna attività, soprattutto industriale.

E così con il 20 gennaio 2021 ABBIAMO CHIUSO.

Le conseguenze di questo innaturale e immotivato permanere dell'**Interdittiva** sono state fatali **per me, per il Gruppo e anche per Roma**, ridotta da **5 anni** nello stato di degrado e di abbandono che è sotto gli occhi di tutti, e che la stampa continua a descrivere come una **discarica a cielo aperto**. Il tutto con danni ambientali, economici e di immagine incalcolabili.

La Sua richiesta di incontro costituiva l'ultimo tentativo per illustrare **tecnicamente e serenamente** tutta la vicenda al nuovo Prefetto ma è stato purtroppo vano.

MANLIO CERRONI

A questo punto mi domando e Vi domando: **che cosa devo fare? Ammainare la bandiera dopo averla alzata con il primo impianto al mondo di trattamento industriale dei rifiuti per recupero, proposto e realizzato a Roma nel 1964 su mio brevetto del 1959 e dopo avere oggi già avviato le realizzazioni degli impianti industriali del futuro, in sintonia con il New Green Deal europeo e le più recenti direttive dell'Unione Europea in materia di economia circolare, per conseguire la decarbonizzazione parziale entro il 2030 e totale entro il 2050 ?**

Distintamente

Manlio Cerroni

oooooooooooooooooooooooooooo

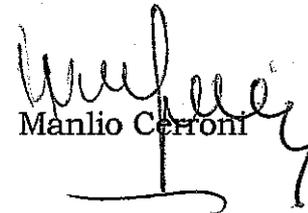
Credo che sia la mia **ultima** lettera su questa drammatica vicenda che ha colpito me e il mio Gruppo, con il dissolvimento progressivo e inesorabile delle aziende e la dispersione di personale qualificato formatosi con decenni di preziosa e unica esperienza sul campo, ma più che altro ha **"ferito"** profondamente l'immagine di Roma.

Mi domando infatti che **PAESE** è mai quello che **dal 2016** assiste inerte al degrado inesorabile della sua Capitale, di Roma Caput Mundi, che la stampa impietosamente ogni giorno ci rappresenta?

Ha ragione il **prof. De Rita**, Presidente del Censis, che, in una delle sue recenti riflessioni, esorta tutti ricordando che **"Serve uno scatto come nel Dopoguerra"**.

Mi appello a Lei Signor Presidente perché con la Sua autorevolezza personale e istituzionale possa intervenire nel nome di Roma affinché vengano restituiti alla Capitale d'Italia il decoro la dignità e il prestigio che merita.

Con ossequio


Manlio Cerroni